

Materie Prime



Combustibili. Clavarino (Assocarboni) al Sole 24 Ore

«La Cina ha ancora fame di carbone e traina la domanda»

Ma i prezzi restano ai minimi da 16 mesi

Sissi Bellomo

Se il petrolio continua a correre, a livelli che ormai minacciano seriamente le fragili economie europee, il carbone è al contrario sempre più economico. Soprattutto, anche se non solo, nel Vecchio continente.

I prezzi Des Ara - sigla che sta per "Delivered ex ship in Amsterdam-Rotterdam-Antwerp", in pratica il prezzo finale del carbone scaricato nel principale terminal marittimo europeo - sono crollati nell'ultimo anno di oltre il 20%, toccando il 14 marzo il livello minimo da settembre 2010, a 94,72 dollari per tonnellata secondo le rilevazioni di Argus. Da allora la risalita è stata modesta (oggi sono intorno a 99 \$) e anche nel resto del mondo, Asia compresa, le quotazioni sono depresse da mesi.

La produzione, dopo le emergenze climatiche dell'anno scorso, è tornata a correre in Indonesia e in Australia, i maggiori fornitori mondiali. Inoltre, i mercati sono stati investiti dall'onda lunga del boom dell'estrazione di "shale gas", che negli Stati Uniti ha spinto i prezzi del metano ai minimi da dieci anni, stimolando un progressivo abbandono del carbone per la generazione elettrica: il dipartimento per

l'Energia stima che la quota del combustibile nel mix energetico

Usa sia scesa sotto il 40% per la prima volta dal 1978.

Le crescenti esportazioni americane si sommano a quelle dei fornitori tradizionali, proprio in un momento in cui la domanda europea è debole, a causa della crisi economica. Molti analisti nutrono dubbi anche sulla tenuta dei consumi cinesi, a fronte della riduzione degli obiettivi di crescita di Pechino: un timore che tuttavia Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni, non condivide affatto.

Clavarino, che ha anticipato al Sole 24 Ore le ultime stime dell'associazione, elaborate per l'assemblea annuale, resta molto ottimista sulla domanda cinese, che continuerà a fare da traino a quello che considera un «super ciclo del carbone». «La Cina compra ancora molto. Le sue importazioni, che nel 2011 erano aumentate del 23%, nei primi mesi di quest'anno sono salite di circa il 40 per cento».

In generale, a giudizio di Clavarino, il commercio internazionale di carbone via rimarrà fiorente: «Dopo un 2011 da record, in cui c'è stata una crescita del 7%, che ha fatto superare per la prima volta la soglia del miliar-

do di tonnellate, è prevedibile che ci sarà un ulteriore rialzo del 10 per cento».

Anche l'Italia ha accresciuto le importazioni: +7% a 24 milioni di tonn, stima Assocarboni, anche se il merito è solo di un ulteriore recupero dei consumi in siderurgia (l'import di carbone da coke è balzato del 37%, mentre quello di carbone da vapore è rimasto stabile a 17 milioni di tonn). «Mantenere gli stessi valori anche nel 2011 sarebbe già un successo, visto che siamo in recessione - commenta Clavarino - ma in futuro c'è spazio per crescere ancora, se verranno finalmente completate le conversioni delle centrali di Porto Tolle e Vado Ligure».

L'Italia, insiste Clavarino, ha un assoluto bisogno di diversificare le fonti energetiche. «Siamo l'unico Paese al mondo che dipende dal gas per più del 60% della produzione di energia elettrica. Al nucleare abbiamo rinunciato e per le rinnovabili i cittadini, senza nemmeno rendersene conto, sono costretti a pagare 9 miliardi di euro l'anno in bolletta. È un onere troppo alto, che penalizza la nostra competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un anno in discesa

I prezzi del carbone in Europa (Api 2, Des Ara); rilevazioni Argus, in \$/tonn

